

PRESENTAZIONE

In questo nuovo volume abbiamo raccolto ventisei contributi originali che interrogano, come da tradizione, le modalità della nominazione in varie opere letterarie italiane e straniere. Gli studi presentati ribadiscono il valore performativo del nome, il suo potere demiurgico, racchiuso in questa formula che gli studiosi di onomastica amano reiterare: *nomen est omen*. Più di ogni altra analisi di critica letteraria e/o testuale, lo studio onomastico ripropone incessantemente il nesso indissolubile tra nominazione e identità con le conseguenti esplorazioni sulla natura autobiografica e fittoriale dell'opera, oppure sull'effettiva esistenza presente o passata di chi porta quel determinato nome. Così, nell'atto di battesimo dei protagonisti, l'autore mette in risonanza questi nomi con il proprio, dei nomi che diventano prismi tramite i quali si rinfrangono le sfaccettature del senso, contestualizzato dalla narrazione. Antroponimi e toponimi, così come le altre numerose 'onimie' (eteronimie, sinonimie, omonimie, paronimie, ecc.) con le quali si intrecciano, nelle modalità intratestuali, intertestuali, paratestuali o extratestuali, si caricano di un peso semantico inatteso, tessono reti semasiologiche e onomasiologiche, insieme multiformi e sfuggevoli. Come dimostrano tutti gli articoli presenti in questo numero, le strategie onomastiche con i loro intrecci e concatenazioni, a volte solo casualmente determinati dall'autore, costituiscono indizi preziosi per l'ermeneutica e l'esegesi testuale, integrandosi coerentemente in una rappresentazione sistemica dell'opera.

Proprio perché, come dicono i linguisti, il nome proprio è un mero 'significante privo di significato', e dunque, per principio, dall'opacità insondabile, è suscettibile di sprigionare contraddittoriamente le molteplici speculazioni connotative dei sensi afferenti a quel nome. Le valenze etimologiche così come le allusioni più recondite vengono assegnate incidentalmente dall'interprete, lettore o critico. Se vogliamo essere linguisticamente più pertinenti, questo processo di costruzione del senso avviene tramite quello che il padre della semiotica, J. S. Peirce, chiama *interpretant*, vale a dire le rappresentazioni mentali dinamiche e senza limiti messe in atto nella ricezione e nella comprensione di un messaggio. Ed è proprio attraverso questa articolazione semiotica che il nome potrà essere agevolmente decostruito nei cosiddetti 'giochi di parole' o *calembour*, anagrammi e paragrammi, i quali suscitano non pochi imbarazzi nel traduttore, letteralmente 'di-vertito'.

Possiamo altresì confutare la premessa dei linguisti di stampo logicista, i quali pongono il principio di 'designatore rigido' come definitorio del nome

proprio. Infatti, eteronimi, pseudonimi e persino anonimi sfidano il destino del nome 'sigillato' da altri – poiché sempre etero-attribuito – inscenando il gioco infinito dei nomi-maschera. Infatti, colui che decide di indossare il nome dell'*Altro* o di chiamarsi *Nessuno* proietta volta per volta una diversa immagine di sé, un ethos non stereotipato che vuole sfuggire ad ogni interpretazione. Allo stesso modo, l'Innominato e il nome impronunciabile, come ad esempio il tetragramma del nome di Dio, *Yhwh*, non smettono di alimentare le glosse degli specialisti di onomastica.

Aggiungiamo che, sotto molti aspetti, il nome proprio appare come la parte emersa di un processo di stratificazione della memoria, individuale e collettiva, intima e leggendaria, e persino mitica. Così, ad esempio, i (micro-)toponimi possono disvelare un'architettura delle emozioni, un paesaggio del tutto interiore, ma anche riportare alla coscienza eventi storici caduti nell'oblio. Nello stesso modo, l'antroponimo risulta essere l'unico segno, traccia non sempre indelebile e testimone fugace, dell'esistenza effettiva dell'assente, richiamando, nell'atto di enunciazione di quella singola parola, l'essenza stessa della sua umanità.

Il presente numero del *Nome nel testo* si articola in varie sezioni – 'Giochi, parodie e agnizioni: il nome per divertire e disvelare', 'Nomi e identità', 'Elenchi, sequenze, cataloghi onomastici in letteratura', 'Il nome e le voci nel testo', 'E.T.A. Hoffmann' –, alle quali si aggiungono, nella sezione 'Riletture e prospettive', cinque relazioni che rendono conto di ricerche onomastiche più o meno recenti condotte in Europa e in America. Questi contributi ci invitano dunque nuovamente a esaminare puntigliosamente, in opere di diversi generi letterari e testuali, di varie epoche e origini, i molteplici aspetti linguistico-letterari dell'onomastica considerati nella loro complessità e nei risvolti interpretativi che abbiamo tentato di riassumere in questa breve presentazione.